

MOIOLI, *La Parola della croce.*

Morì crocifisso sotto Ponzio Pilato: scandalo o manifestazione divina?

C'è un senso di meraviglia da recuperare di fronte alla morte crocifissa di Gesù.

C'è una *meraviglia credente che vuol capire e si lascia educare a capire e c'è una meraviglia della ragione che misura l'evento secondo il proprio metro.* La prima conclude: non avrei mai pensato che Dio ci amasse fino a questo punto. La seconda conclude: questa cosa non sta nel mio metro, quindi la rifiuto.

STORIA DELLA MERAVIGLIA INCREDULA E DELLA MERAVIGLIA CREDENTE.

La meraviglia incredula, dice Paolo – 1 Cor. 1, 18-20.22-25 - , è quella dei giudei e dei greci di fronte al fatto della morte in croce di Dio. Per i giudei la impossibilità dipende dal fatto che la morte sul legno è la morte del maledetto da Dio. Per i greci l'impossibilità dipende dal fatto che un Dio debole, un Dio che perdona, che non si vendica, che si lascia sottomettere e punire, un dio che l'autorità politica può schiacciare come uno schiavo ribelle, non può essere dio.

Il risultato è il medesimo anche se le strade sono diverse: scandalo, inciampo; stoltezza, illogico. La morte in croce per entrambi è la negazione di Dio. In un certo senso, giudei e greci sono i difensori di Dio. Ma lo difendono sapendo già come Dio deve essere e questo è l'errore. Invece di dire: non lo so, voglio vedere come si manifesta, hanno già deciso chi sia Dio: Dio fa i segni, dicono i giudei, ma questo che segno è, che miracolo è? Dio è sapiente, dicono i greci, ma questa che sapienza è? Paolo aveva "inciampato" (lo scandalo) nella croce di Cristo e se ne era vergognato. Ma dopo l'esperienza di Damasco, la vergogna non c'è più e predica il crocifisso come "sapienza e potenza " di Dio (*1 Cor. 1*).: *aveva capito che c'è più sapienza di quanto si sospetti nelle cose che Dio fa. C'è una intelligenza che si fa ragione, che vuol capire secondo il suo schema. Anche per noi il morire crocifisso ha un significato un poco perduto: è più importante il morire di Gesù che il morire "crocifisso".*

Il Dio crocifisso rivela la mostruosa vendicatività infinita di Dio?oppure Dio ha tanto amato il mondo da consegnare il Figlio suo? Com'è la logica del modo di amare di Dio?

. Dio è un amore che non teme la contraddizione e l'inimicizia; è così grande che la perdona.

. Quello di Dio è un amore che vuol condividere tutto quello che può condividere senza contraddire se stesso: il peccato, l'odio, la falsità. Incontra condividendo. Se Dio diventasse peccatore come noi, occorrerebbe un altro Dio per salvare Dio.

. Questo modo di amare viene da un amore che vuol condividere ma realizzando uno scambio: l'esito della tua vita sia l'esito della mia vita, la risurrezione

. Il crocifisso è il simbolo dell'uomo incatenato (Prometeo) che vuole emanciparsi, per il quale liberarsi da Dio è la condizione della promozione umana. Ma il dio crocifisso non è così: non è un dio invidioso dell'uomo, condivide per realizzare lo scambio a lui possibile senza contraddirsi: al peccato dell'uomo propone come traguardo la comunione con sé e la risurrezione. L'uomo che la croce ci rivela non è l'uomo crocifisso da Dio, ma è l'uomo che crocifigge Dio, cioè il contrario. Dio si mostra Dio e non uomo perché la sua potenza non è un potere al servizio del calcolo, di un interesse: tutta la storia dell'incredulità umana di fronte alla croce di Cristo respinge per ragioni diverse il Crocifisso.

La croce di Gesù rivela il mistero di Dio, lo fa vedere non come lo aspetteremmo, ma come è, non come ci aspetteremmo che fosse.

E' sul modo di amare che, in definitiva, si misura la distanza tra Dio e l'uomo.

Marco 15: i dileggi, gli insulti. Vistolo spirare, il centurione conclude: Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio.

E' questa la meraviglia dell'intelligenza che conduce alla fede, l'altra è la meraviglia della ragione che conduce all'incredulità